

→ **Mandato** a Veltroni per la soluzione, ma il partito non si dividerà

→ **Caso Campania** richiesta unanime di «un nuovo ciclo». Assedio a Bassolino

Caso Pse e questione morale Il vertice Pd trova l'accordo

Il vertice del Pd affronta caso Pse e questione morale. Tutti uniti alla fine, anche se il nodo della collocazione europea è stato solo disinnescato. Sulla Campania una parola d'ordine: aria nuova. Ma Bassolino...

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

C'erano tre questioni spinose da risolvere. E c'era soprattutto un clima da ritrovare. Alla fine di una giornata campale, sei ore di discussione, tra incontri a quattr'occhi, caminetto dei big e coordinamento, Veltroni era più che soddisfatto. Raro, di questi tempi. «Lo spirito è quello giusto», ha detto il segretario ai suoi. Clima buono, risultati nei limiti del possibile: Veltroni si è visto con D'Alema, dopo la telefonata del disgelo di lunedì, e l'incontro diretto ha confermato la tregua in atto. Il caso Pse, ossia dove e come sedere nel parlamento europeo, se non risolto, è stato disinnescato. La formula «distinti ma non distanti» dal Pse, è un po' approssimativa ma rende l'idea. Dopo aspra discussione tra ex margheriti e ex diesse, Veltroni ha avuto un mandato unitario per scegliere la più percorribile tra due strade: un gruppo nuovo che federi socialisti e democratici, oppure un gruppo autonomo del Pd con altri partiti simili che lavorino col Pse. In ogni caso il partito deciderà unito. Sul tema questione morale il vertice si è ritrovato d'accordo nell'unico messaggio possibile: dobbiamo reagire all'attacco strumentale ma bisogna imporre aria nuova. Via libera alle primarie di coalizione a Firenze, mentre sulla Campania vale la sintesi del portavoce Andrea Orlando: «serve un ciclo nuovo nelle persone, nelle metodologie e nei contenuti». Bassolino non intende dimettersi, e il braccio di ferro continuerà, ma l'aria è di un mezzo commissariamento. Comunque non sarà l'attuale governatore a ge-



Il leader Pd mentre fa visita a una famiglia

IL CHIARIMENTO

Tra poco più di una settimana si riunirà la direzione dei democratici in cui si avrà il definitivo chiarimento interno sulla linea da seguire e sull'impostazione della leadership.

stire la successione. D'Alema, questa è la novità, ha parlato a Napoli a Bassolino. «Bisogna fare una riflessione critica su come il Mezzogiorno è stato governato da Roma e su come si è autogovernato nel corso di questi anni facendo una valutazione seria sui risultati ottenuti e su quelli che non si sono raggiunti», ha detto alla fine l'ex ministro. Commento generale: se quella di D'Alema non è una mis-

sione politica per conto del Pd, ci assomiglia molto.

Il clima «unitario e proficuo», come dice Veltroni, conta perché sono alle porte altre prove difficili e soprattutto c'è un attacco della Destra e dei media senza precedenti. Bastava sentire le parole di Berlusconi ieri sera per capire che un Pd fragile e diviso non andrebbe lontano. Adesso, dicono i veltroniani, la strada verso la decisiva direzione del 19 sembra meno accidentata. D'Alema ha ribadito che verranno fuori i nodi veri (alleanze, riforme, collegialità) e Veltroni ha tutta l'intenzione di affrontarli per avere un sostegno chiaro e non finto. Ma un conto è arrivare alla riunione in un clima di scontro, un altro con l'impegno «a lavorare insieme per la ditta». L'incognita, sulla via del 19 dicembre, è il risultato dell'Abruzzo, che non autorizza

molto ottimismo. La sconfitta è nell'ordine delle cose, ma dipende dai numeri e dai rapporti di forza che stabiliranno le urne.

L'ostacolo più difficile, ovviamente, era la questione Pse. Per dirlo con Giorgio Tonini il confronto è servito, se non altro, a «circoscrivere la questione» e ad avvicinare i «filo-Pse», come Piero Fassino, e chi spinge per un più marcato profilo di autonomia come Francesco Rutelli. In mezzo a fare da pontieri lo stesso Tonini, Franceschini e Gentiloni. «Ho fatto presente - racconta Tonini - che visto che siamo d'accordo su punti salienti come

Andrea Orlando

«Serve un ciclo nuovo nelle persone, nei metodi e nei contenuti»

l'identità e il progetto del Pd in Europa, la questione va affrontata laicamente altrimenti gli elettori pensano che siamo tutti matti...». Riunione combattuta, raccontano, dove tutti sono intervenuti e Veltroni ha tirato le somme. Sgombrato il campo dall'ipotesi che si vada in Europa divisi, sono rimaste due ipotesi: o la creazione di un gruppo nuovo con socialisti, democratici e altre formazioni riformiste che potrebbe chiamarsi «gruppo dei socialisti e dei democratici», opzione gradita agli ex-Ds, e che avrebbe un unico capogruppo. Oppure dar vita a un gruppo democratico autonomo che abbia poi un legame politico con il Pse, opzione caldeggiata dagli ex-Dl. Spiega Tonini: «La scelta è tra una federazione di due gruppi o un gruppo federativo, di coalizione come ha detto ad esempio D'Alema. Non mi sembra una scelta traumatica e che vinca l'una o l'altra, nessuno perderà». ♦

 I LINK

www.partitodemocratico.it
<http://beta.youDEM.it>